

Elena Kiprovska Knežić
University of Zadar

Leto, Maria Rita, Etami Borjan, Tatjana Peruško e Katja Radoš-Perković (a c. di). 2025. *Tra le due sponde dell'Adriatico: culture, storie e contatti. Studi in onore di Sanja Roić*. Lanciano: Casa Editrice Carabba srl

Il volume intitolato *Tra le due sponde dell'Adriatico: culture, storie e contatti. Studi in onore di Sanja Roić*, a cura di Maria Rita Leto, Etami Borjan, Tatjana Peruško e Katja Radoš - Perković, raccoglie diciannove saggi presentati nell'ambito della giornata di studi tenutasi presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Zagabria il 16 giugno 2023 in onore di Sanja Roić, già professoressa ordinaria presso la stessa facoltà, studiosa di italianistica e comparatistica, il cui proficuo lavoro ha lasciato un'impronta indelebile nel mondo accademico su entrambe le sponde dell'Adriatico.

Nell'introduzione, firmata dalle curatrici del volume, viene sottolineata l'importanza della figura di Sanja Roić nell'ambito degli studi sui contatti tra la cultura croata, slavo - meridionale e quella italiana, nonché il suo grandissimo impegno nella promozione del Dipartimento di Italianistica della Facoltà di Lettere e Filosofia di Zagabria. Si accenna inoltre a quella che è solo una parte della sua imponente opera scientifica che vede Sanja Roić autrice di cinque monografie e oltre cento saggi e articoli, curatrice di tredici raccolte di saggi, direttrice del progetto scientifico *Hrvatsko - talijanski kulturni odnosi (Interferenze culturali italo - croate)*, promosso dal Ministero della Scienza e dell'Istruzione croato, nonché di quello bilaterale, *Crnogorsko-hrvatski povijesni, književni i kulturni odnosi (Relazioni storiche, letterarie e culturali tra Montenegro e Croazia)*, promosso sempre dallo stesso ministero.

Il volume è diviso in due sezioni. La prima sezione raccoglie saggi che trattano argomenti di interesse scientifico della studiosa, mentre nella seconda vengono offerti saggi che hanno come tema il suo contributo scientifico nei riguardi di due autori da lei stimati, Vladan Desnica e Fulvio Tomizza. La prima sezione viene aperta con il saggio *Tradurre Vico* di Jürgen Trabant, che, attraverso l'analisi della propria traduzione dell'opera citata di Giambattista Vico in tedesco e delle complessità sintattiche, semantiche e culturologiche del testo, si sofferma sulla bravura di Sanja Roić, traduttrice di *Scienza nuova* di Vico in croato. Segue il saggio dal titolo *Leopardi lettore e lettura di poeti - filosofi: Dante, Nietzsche, Pirandello*. In



omaggio a *Sanja Roić* di Morana Čale, ispirato a un saggio precedente di Roić, *Pensiero, forma letteraria, espressione: Leopardi e Vico*, nel quale la studiosa aveva indagato le affinità e le differenze tra Leopardi e Vico, che occupano entrambi un posto importante nella sue ricerche.

Prendendo spunto dal legame inseparabile tra il pensiero e la parola su cui concordano i due grandi scrittori, Čale si sofferma sulla stima di Leopardi verso un Dante comico che lo insegna a “ridere del male del mondo”, nonché su un Leopardi letto e stimato da Pirandello e Nietzsche, rivelando la loro comune inclinazione per una riscrittura parodica in chiave lucianesca. Le escursioni nelle grotte del Carso dalle quali prende spunto una nuova moda letteraria che descrive motivi geologici e speleologici ispirandosi, non di rado, alla mitologia nordica, sono argomento del saggio di Persida Lazarević Di Giacomo, intitolato *Nelle grotte del Carso: percorsi letterari tra il '700 e l'800*. La studiosa riporta passi di scritti sulle meraviglie naturali di autori quali Dall'Ongaro, Gazzoletti, Trevisani, pubblicati sulla rivista letteraria triestina “La Favilla”. Segue il contributo di Olivera Popović, *Articoli di argomento montenegrino sulla rivista triestina “La Favilla”*, nel quale l'autrice analizza gli articoli di argomento montenegrino pubblicati sulla rivista letteraria che usciva a Trieste nel periodo tra il 1836 e il 1846. Nel saggio si indagano i motivi per i quali vengono pubblicati sette articoli che fanno conoscere al pubblico triestino il Montenegro, la sua natura e tradizione, nonché il suo rapporto con l'Austria. Il sebenicense Niccolò Tommaseo, la cui opera è uno dei grandi interessi scientifici della festeggiata, e i suoi *Canti illirici* sono l'argomento del saggio di Vesna Kilibarda intitolato *I canti montenegrini nei Canti illirici di Niccolò Tommaseo*. L'autrice indaga le circostanze che spinsero Tommaseo a includere tre canti popolari montenegrini, pubblicati nel primo almanacco montenegrino “Grlica”, nei suoi *Canti illirici*, grazie al ruolo intermediario del filologo e poeta tedesco Heinrich Stieglitz. Nel suo saggio dal titolo *La Pisana di Nievo e altre donne selvagge*, Maike Albath si sofferma sul personaggio coinvolgente della Pisana di Ippolito Nievo. L'autrice analizza il carattere selvaggio, indomabile e affascinante della Pisana paragonandola con altre figure femminili presenti nella letteratura italiana, ad esempio con il personaggio di Angelica del famoso *Gattopardo* di Tomasi di Lampedusa, oppure con il personaggio di Lila della celebre tetralogia *L'amica geniale* di Elena Ferrante. Nel suo saggio intitolato *La Torino di viaggiatori e degli esuli croati nella seconda metà dell'800*, Ljiljana Banjanin riflette sul ruolo della Torino ottocentesca nelle vite di tre viaggiatori accumulati dalle origini slave, ma ognuno con il proprio bagaglio culturale e intellettuale diverso: Ivan Antunović, Niccolò Tommaseo e Imbro Ignjatijević Tkalac. Nell'articolo dal titolo *Zara nella cronaca vernacolare*

Vero Zaratini di Nade Piasevoli nel periodico settimanale “Zara” (1891), Nedjeljka Balić - Nižić e Živko Nižić analizzano l’immagine della città di Zara e la sua vita quotidiana alla fine dell’Ottocento negli scritti di Natale Piasevoli pubblicati sul settimanale “Zara”. Soffermandosi sulla rubrica *El Gobo de piera e ‘l Cauco* ideata come dialogo tra due zaratini, gli autori indagano questioni quali l’identità della città e il vernacolo zaratino su quali Piasevoli esprime le proprie posizioni. Ispirandosi al volume *l’Ethos del confine* (tradotto in serbo come *Etos pograničja*) dell’autore polacco Krzysztof Czyżewski, nel saggio intitolato *Trieste e la terra di confine nella vita e nelle opere di Ivo Andrić*, Marija Mitrović analizza il romanzo incompiuto di Ivo Andrić *Dalla parte del sole (Na sunčanoj strani)* e la questione del confine, tema di grande interesse scientifico per Sanja Roić. L’isola di Hvar (Lesina) quale centro artistico, letterario e culturale che riunisce letterati e artisti del Regno di Jugoslavia dopo la Prima guerra mondiale è argomento del saggio *Hvar - epicentro del mondo cosmopolita e artistico degli anni Venti e Trenta del XX secolo* di Svetlana Šeatović. L’autrice indaga i rapporti di amicizia nati sull’isola di Hvar tra grandi autori e artisti dell’epoca quali Sibe Miličić, Niko Bartulović, Miloš Crnjanski, Petar Dobrović e Ivo Andrić, nonché l’importanza di Hvar come punto d’incontro e fonte di ispirazione che diede vita all’orientamento cosmopolita e artistico del cosmismo serbo. Il contributo dal titolo *Rappresentazioni letterarie dell’Impresa di Fiume: Il porto dell’amore di Giovanni Comisso e Danuncijada di Viktor Car Emin*, di Marijan Bobinac, offre un confronto tra due opere che trattano lo stesso argomento, ovvero l’Impresa di Fiume in modo completamente opposto. Da un lato la raccolta di racconti *Il porto dell’amore* (1924) di Giovanni Comisso parla della Fiume dannunziana come di una città di libertà, mentre dall’altro Car Emin nel suo romanzo *Danuncijada (D’Annunziade)*, 1946) si concentra sugli eccessi di violenza dei paramilitari italiani e su altri aspetti negativi dell’occupazione di Fiume. Del grande cosmopolita fiumano, Osvaldo Ramous, si occupa Gianna Mazzieri - Sanković nel suo contributo dal titolo *L’Epistolario ramousiano, una repubblica delle lettere oltre i confini*. La studiosa analizza solo una parte del ricco epistolario di Ramous, importante testimonianza degli stretti contatti che il poligrafo, cosmopolita e mediatore culturale mantenne con tanti autori dell’altra sponda dell’Adriatico e non solo, tra cui Ilo de Franceschi, Mario Soldati, Ugo Longo, Vladan Desnica e molti altri. Il saggio dal titolo *L’Istria e il destino di frontiera di Valnea Delbianco* prende spunto dalle ricerche di Sanja Roić dedicate agli autori provenienti dai margini e dalle periferie, come ad esempio Fulvio Tomizza e la sua Istria, nell’ambito delle quali Roić analizza i mondi multiculturali, nonché “la dinamica della formazione della memoria e dell’oblio nazionali”. Delbianco sottoli-



nea l'importanza dell'approccio imagologico e multidisciplinare delle ricerche che Roić condusse insieme ad altri colleghi dell'italianistica zagabrese trattando temi quali l'alterità nella letteratura. Di Pola, un'altra città di confine, parla Maria Rita Leto nel suo saggio *La città di Pola nell'immaginario di chi va, chi resta e chi arriva*. Attraverso le biografie e le opere di tre scrittori contemporanei, Anna Maria Mori, Nelida Milani e Dragan Velkić, l'autrice analizza la simbolicità della città di Pola nella vita di chi l'ha lasciata, chi ci è tornato e chi ci approda per la prima volta. Segue il saggio di Anastasija Gjurčinova dal titolo *Predrag Matvejević nella lingua e nella cultura macedone*, nel quale la studiosa macedone racconta gli inizi del rapporto professionale e di profonda amicizia con Sanja Roić, nato grazie all'eponimo erudito. Inoltre, Gjurčinova indaga la ricezione dell'opera dello scrittore e saggista croato in Macedonia del Nord, nonché i suoi scritti dedicati alla cultura, letteratura e al popolo macedone con il quale lo studioso nutriva un profondo legame. La prima sezione chiude con il contributo intitolato *Il romanzo per ragazzi di Jasminka Petrović*, Leto kada sam naučila da letim: *alcune osservazioni sulle strategie di traduzione di varietà linguistiche (non standard) dal serbo e croato all'italiano*, di Ginevra Pugliese, nel quale l'autrice evidenzia le sfide che ha dovuto affrontare traducendo in italiano il romanzo caratterizzato da due registri linguistici diversi, il serbo non standard e il dialetto štokavo - ikavo, tipico delle isole dalmate. Nel saggio vengono messe a confronto alcune porzioni del romanzo e della sua traduzione in italiano, e si illustrano le difficoltà, a volte anche le impossibilità, nel trovare soluzioni che rispecchino l'atmosfera nel romanzo per ragazzi, nonché il contesto storico e culturale della regione dove esso viene ambientato.

La seconda sezione del volume riflette l'impegno scientifico di Sanja Roić nei confronti di due scrittori da lei stimati, Vladan Desnica e Fulvio Tomizza. Nel suo saggio dal titolo *Sanja Roić studiosa di Vladan Desnica*, Iva Grgić Maroević evidenzia la devozione con cui Sanja Roić analizza l'opera letteraria di Desnica e i suoi meriti nel contesto della traduzione di testi della letteratura italiana e francese, ma anche il ruolo che la letteratura e cultura italiana ebbero nella stesura delle sue opere. Grgić Maroević sottolinea l'importanza dei testi di Sanja Roić dedicati all'opera desniciana che rivelano il carattere interculturale dell'opus letterario e dell'attività culturale di Desnica. La seconda sezione si chiude con il saggio di Neven Ušumović intitolato *Sanja Roić e il Forum Tomizza*. Esprimendo sentimenti di immensa gratitudine verso la professoressa Roić per il suo importantissimo contributo alla realizzazione della manifestazione *Međunarodni pogranični susreti (Incontri internazionali al confine) Forum Tomizza*, che ha luogo ogni anno a Umago, Capodistria e Trieste, l'autore ricorda l'attività scientifica di Roić focalizzata sulla vita



e opera di Tomizza in tutte le sue sfumature. Ušumović sottolinea i diversi ruoli che Sanja Roić ricopre nell'ambito della manifestazione sopraccitata da relatrice di importanti contributi in italiano e croato al ruolo di editrice, redattrice e autrice di prefazione a traduzioni croate pubblicate dalla Biblioteca civica di Umago.

Alle fine del volume è disponibile la *Bibliografia degli scritti di Sanja Roić*, curata da Marijana Mišetić e Nevia Raos, che testimonia della ricchezza di argomenti trattati da Roić e offre ulteriori spunti di riflessione.

Trattando temi che spaziano dalla letteratura croata e quella italiana, alla traduzione come strumento indispensabile di cooperazione interculturale, e al confine come aspetto sociologico che dà spunto a opere letterarie impegnate, il volume *Tra le due sponde dell'Adriatico: culture, storie e contatti*, oltre ad essere un omaggio alla professoressa Sanja Roić e al suo impegno scientifico, rappresenta una fonte significativa per future ricerche nell'ambito degli studi interculturali che hanno come palcoscenico le due sponde dell'Adriatico.

